

31 ottobre 2019 11:10

Fisco e fiducia dei contribuenti. Come distruggerla: Iva e autoscuole

di [Vincenzo Donvito](#)

Lo scorso 14 marzo la Corte di Giustizia europea, con una sentenza su un caso tedesco (C-449/17), ha fatto chiarezza sull'obbligo, per le autoscuole, di includere l'Iva nelle loro richieste di pagamento per i servizi che erogano all'utenza. L'Agenzia italiana delle Entrate, che non aveva mai avanzato pretese per una sua sbagliata interpretazione della norma del 1972, si è subito mossa chiedendo il pagamento dell'Iva per gli ultimi cinque anni, non prescritti. Facile prevedere che ci sarebbe stato un effetto ricaduta delle autoscuole sugli utenti e un "massacro" di corsi e ricorsi. [Noi, tra gli altri, abbiamo chiesto un intervento legislativo a sanatoria](#). Che è arrivato.

Ma sono cominciate le "baruffe chiozzotte" di interpretazione del testo con l'Agenzia delle Entrate che si è messa in prima fila per cercare di "succhiare" il più possibile a chi, ovviamente, si era comportato per essere in regola con la legge.

Diverse autoscuole, vista la sentenza della Corte di Giustizia, dallo scorso 14 marzo hanno cominciato a caricare l'Iva sulle loro fatture. Il provvedimento legislativo, che entrerà in vigore il 1 gennaio 2020, ha una sanatoria per i mancati versamenti Iva non effettuati in precedenza. Quindi, anche coloro che, pur in assenza di una norma italiana ma in virtù della sentenza della Corte di Giustizia (autorità giudiziaria oltre la quale non c'è nulla e ai cui dettami tutti i Paesi comunitari si devono uniformare) hanno cominciato a versare l'Iva dallo scorso 14 marzo, dovrebbero rientrare in questa sanatoria ed essere rimborsati.

Non è invece così per l'Agenzia delle entrate. Il provvedimento approvato prevede il pagamento dell'Iva al 22% da parte delle autoscuole a partire dal 1 gennaio 2020 "sono fatti salvi i comportamenti difformi adottati dai contribuenti anteriormente alla data di entrata in vigore della presente disposizione...". Secondo la nostra Agenzia il comportamento difforme riguarda quello contrario alla nuova norma, cioè le autoscuole che hanno versato l'Iva a partire dal 14 marzo... e quindi nessun rimborso. Ma secondo alcuni membri delle commissioni parlamentari che hanno varato la norma, il "comportamento difforme" si riferisce a quello contrario alla sentenza della Corte di Giustizia, quindi quello di chi, al contrario di quanto stabilito dalla stessa Corte, non ha versato l'Iva: chi non ha pagato l'Iva dalla data della sentenza della Corte (14 marzo) all'entrata in vigore della norma (1 gennaio 2020), il periodo di vacatio-legis, è fatto salvo. Se così non fosse ci sarebbe un ingiustificato arricchimento da parte dell'Erario. Ora, di fronte a queste due interpretazioni sarà necessario un emendamento interpretativo (1). Vedremo come finirà.

Quel che rimane, e con molta evidenza e amarezza, è il comportamento e la pretesa dell'Agenzia delle Entrate. Agenzia che, nonostante dal 1972 sia stata responsabile della cattiva interpretazione e applicazione della norma, e nonostante nel momento di vacatio-legis sia subito partita in quarta nella sua pretesa di arretrati dopo la sentenza, oggi si affida ad interpretazioni cavillose per cercare di succhiare soldi alle autoscuole. E si tratta proprio di "succhiare" visto che la sua pretesa è rivolta solo ai virtuosi che, non sapendo che fare, hanno preferito "abbondare".

Evidenza ed amarezza che non ci deve stupire se poi abbiamo contribuenti sempre propensi a venir meno ai propri obblighi fiscali e legislatori che sono convinti di rimediarsi con galera et similia.

1 - grazie al quotidiano Italia Oggi per la sua informativa di oggi